

Scuola: «Ecco perché confrontarsi con la cultura religiosa»

DI PASQUALE TROIA

Ogni anno, poco prima o poco dopo l'Epifania, ecco puntualmente il messaggio per invitare ad avvalersi dell'IRC (insegnamento della religione cattolica), scelta che va fatta ogni anno. Il mittente è la Presidenza della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), i destinatari sono gli studenti e i genitori. Ma quali sono i canali di trasmissione di questo messaggio? Quelli ecclesiali: «Avvenire» e qualche rivista diocesana come in questo caso «l'Araldo Poliziano». Ma chi legge questa stampa cattolica? Alcuni cattolici. Quindi il messaggio rigurgita nell'area dei cattolici che in qualche modo dovrebbero già conoscere e condividere le motivazioni religiose, culturali ed educative dell'IRC e quindi essere motivati e consapevoli della scelta dell'IRC. Ma il messaggio non arriva a chi invece avrebbe bisogno di considerare le motivazioni per farne una scelta consapevole e condivisa. Gli IDR (insegnanti di religione) si preoccupano di diffondere questo messaggio in classe o mediante gli studenti ai loro genitori? Non credo. Spesso non lo fanno per non agitare l'annoso problema di «religione sì - religione no» a scuola. Quindi il messaggio si giustifica più come un'esigenza pastorale del mittente (CEI) che una reale ed efficace comunicazione per i destinatari ed un contributo per l'IRC. Leggiamo il messaggio della Presidenza della CEI e analizziamolo. Una scelta consapevole esige un'analisi critica della proposta di iscriversi a frequentare lezioni di religione anche per il prossimo anno scolastico 2022-2023. Il verbo che viene utilizzato è quello di «avvalersi» dell'IRC: è un verbo impegnativo e responsabilizzante perché significa riconoscere il valore che l'IRC (più che della religione cattolica, perché siamo a scuola) nella cultura italiana ed il suo contributo ai saperi scolastici e all'educazione e formazione degli studenti. Il messaggio riporta alcune motivazioni. Il messaggio non nomina Gesù Cristo, senza il quale non c'è religione cristiana cattolica e ancora meno l'IRC. Non cita la Bibbia, come se un IDR potesse insegnare senza questo fondamentale e imprescindibile documento storico-salvifico (come invece viene riconosciuto dai programmi di IRC) che gli permette di documentare (come deve fare ogni sapere scolastico se vuole essere scientifico) l'agire di Gesù Cristo nella storia e la documentazione evangelica e biblica della sua identità. Già perché esistono anche i programmi per insegnare IRC: programmi ai quali i messaggi della CEI fanno riferimento. Quando negli anni '80 furono pubblicati, fu un riconoscimento dell'IRC come 'materia' e disciplina scolastica. I



programmi sono un impegno e una dichiarazione pubblica della finalità e della metodologia dell'agire della scuola e dei suoi protagonisti. Questi programmi sono conosciuti dai genitori e dagli studenti? Se non lo sono, la loro scelta non è documentata e consapevole. In altri anni i messaggi proponevano la Bibbia, ma la ostentavano come un capolavoro culturale e non sempre come testo ispirato e condiviso - a diverso titolo - dai figli di Abramo (ebrei, credenti e musulmani) credenti nel Dio unico, in dialogo anche con altri testi religiosi come il Corano. Infine il messaggio evoca la professionalità dei docenti: certo gli IDR hanno frequentato i corsi negli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) e alcuni anche nelle facoltà di teologia. Ma è sufficiente una conoscenza biblico-teologica scolastica per fare il docente educativamente e didatticamente efficace? No. Anche perché la prerogativa dell'insegnante è la sua competenza nella comunicazione educativa e didattica: e questa competenza non è 'sapientemente' e scientificamente garantita nei corsi di didattica degli ISSR (affermazione dimostrabile non soltanto verificando i programmi di didattica degli ISSR ma anche nella pratica che gli insegnanti di ultima e penultima generazione dimostrano nella loro prassi didattica quotidiana). Grazie a Dio, ma soprattutto all'onestà professionale dei pochi, in molti sono salvati. E questi pochi IDR hanno il riconoscimento e la gratitudine di popolazioni di studenti nei decenni a venire. Ma questo non è merito di chi li ha

preparati o dell'offerta formativa degli uffici scuola delle diocesi e dello stesso servizio nazionale dell'IRC, ma della loro passione educativa. Ed allora? Allora i genitori siano consapevoli e responsabili del loro diritto di avvalersi dell'IRC. Scelgano l'IRC ed esigano docenti qualificati.

Riconoscano il loro impegno. E vigilino sul loro insegnamento come su quello degli altri docenti. Scegliamo una cultura religiosa condivisa e in vero dialogo di pratiche di fraternità con i fratelli ebrei, musulmani e credenti di altre religioni... valorizziamo e avvaliamoci di questa opportunità educativa storica dell'IRC: l'IDR incontra settimanalmente più giovani di quelli che ogni settimana frequentano una parrocchia! Vigiliamo sui testi di religione (non sempre didatticamente efficaci e teologicamente e biblicamente corretti non solo nei contenuti ma anche nelle immagini, pur ricevendo un nulla osta dalla CEI e un imprimatur dall'Ordinario diocesano!). Interrogiamoci come mai soprattutto al nord i non avvalentesi ogni anno crescono, così come un po' meno anche al centro-sud. E non lasciamoci ingannare dalle medie nazionali. Invitiamo i genitori a collaborare con gli IDR ma anche a verificare il loro agire professionale e l'efficacia del loro insegnamento. E' un dovere dei genitori ai quali compete l'educazione dei figli, educazione delegata e non abdicata alla scuola. Potrebbero essere questi i comportamenti responsabili dei genitori e degli studenti (i destinatari) con cui rispondere al messaggio della Presidenza della CEI (il mittente). Altrimenti questo messaggio della CEI non ha contribuito a far diventare genitori, studenti e docenti testimoni adulti del proprio impegno civile ed ecclesiale.

L'agenda settimanale del nostro vescovo Stefano



GIOVEDÌ 13 GENNAIO
Ore 10.00: Vicaria di Chiusi a Chianciano Terme

VENERDÌ 14 GENNAIO
Ore 17.30: Incontro della LUBIT a Chiusi Città sul tema «Corso per il Ministero di Catechista»
Ore 21.15: A Chiusi Stazione nella chiesa parrocchiale per la Lectio Divina diocesana

SABATO 15 GENNAIO
Ore 11.00: Al Capannone di Torrita di Siena per la festa titolare di San Macario
Ore 21.15: A Querce al Pino per il corso prematrimoniale della Vicaria di Chiusi

DOMENICA 16 GENNAIO
Ore 11.00: Santa Messa alla Pieve di Sinalunga
Ore 19.00: Incontro diocesano dei giovani a Torrita di Siena in Collegiata

LUNEDÌ 17 GENNAIO
Ore 10.00: A Montenero (LI) in occasione della Conferenza Episcopale Toscana

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO
Ore 11.00: Incontro on-line con i Rettori dei Seminari della Toscana

L'impegno per la pace, la missione di «Pax Christi»

In occasione del congresso nazionale di Pax Christi, Movimento cattolico internazionale per la pace, svolto il 4 e 5 settembre u.s. ad Assisi, si è insediato il coordinamento del Centro Italia dello stesso Movimento, oltre a quello del Sud e del Nord. Questo tipo di strutturazione si giustifica con la necessità di rispondere più agevolmente sia al contatto con i punti pace di Pax Christi sia ai bisogni avvertiti dai territori dove si presume essere presenti persone, gruppi e organismi che a prescindere dalla loro appartenenza, si rivelano sensibili, con il loro impegno, alla pace. Come possiamo facilmente osservare, la pace sta diventando un traguardo sempre più lontano. Guerre sempre più pervasive e diffuse, come l'ha chiamata papa Francesco «la terza guerra mondiale a pezzi», condizioni ambientali e climatiche al limite della sopravvivenza dell'umanità e della stessa madre terra e le emergenze sociali dovute al crescente impoverimento della popolazione sia nazionale che mondiale, fanno ritenere la pace un urgente e improcrastinabile impegno in favore di essa. Nella missione di Pax Christi è contemplato l'essere un Movimento di fermento nella Chiesa sul cammino della pace e al contempo fermento di Vangelo nel cammino della pace. Essendo un Movimento sorto nella seconda guerra mondiale in un campo di concentramento, Pax Christi sollecita la comunità cristiana e la società nella denuncia dell'attuale folle corsa al riarmo anche di tipo nucleare. Infatti è deprecabile che il Governo italiano impieghi 26

miliardi in spese militari, oltre a detenere sul proprio territorio circa quaranta bombe nucleari statunitensi B61 in quanto facente parte della Nato: questo genera il rischio di una guerra atomica dalle conseguenze catastrofiche, considerando anche quanto si continua a verificare ai confini della «civile» Europa. Di conseguenza Pax Christi si affianca ai continui moniti di papa Francesco circa l'annullamento del commercio delle armi e la cessazione di tutte le guerre, riponendo nell'edificazione di una fraternità universale, così come indicato nell'enciclica «Fratelli tutti» le basi di una convivenza dei rapporti tra le persone e i popoli improntati alla nonviolenza e al rispetto dell'altro, anche se questi sia diverso per etnia, cultura, religione. E ricordando anche la «Laudato si'» dobbiamo affrontare tutte le tematiche più importanti come interconnesse e come facce di una stessa medaglia: un nuovo modello di giustizia che ascolti il grido della terra quanto il grido degli impoveriti per attuare davvero un profondo cambiamento dell'economia, della salvaguardia dell'ambiente, delle relazioni umane. Si è convinti che questa è la strada da percorrere per una pace stabile e duratura. Ed è per questi valori che Pax Christi si pone al servizio delle nostre comunità diocesane sparse nella regione, al fine che il suo servizio contribuisca ad un mondo migliore. Per qualsiasi informazione e per contattarmi si può fare riferimento al coordinatore dell'Italia centrale di Pax Christi alla mail: castagnapio@gmail.com.

Pio Castagna



da MONTEPULCIANO

Approvato in Consiglio il bilancio per l'anno 2022

a pagina V



la SCUOLA

Un bene prezioso per la vita sociale del nostro Paese

alle pagine VI e VII



la VIA DELLA BELLEZZA

Il santuario dell'Ermeta di Abbazia San Salvatore

a pagina VIII